

Bollettino

Comunità Ortodossa
della Svizzera Italiana

Parrocchiale



Cristo è risorto !

Христос воскрес !

Χριστός Ανέστη !

Hristos a înviat !

PASQUA 2011

Rallegratevi

Fortunatamente, per il secondo anno consecutivo, le campane di tutte le chiese cristiane suoneranno insieme il 24 aprile per annunciare “la festa delle feste”, la Risurrezione del nostro unico Signore e Dio Gesù Cristo.

Per i cristiani ortodossi, l'ufficio dell'aurora inizia a mezzanotte nella chiesa buia con l'invito del sacerdote di avvicinarsi al cero acceso che lui tiene nelle



mani: “Venite, prendete la luce”. Il popolo tutto, accendendo il suo cero, si illumina di gioia e di speranza, cantando, ripetendo continuamente “Cristo è risorto dai morti” seguito da altri canti del canone, uno dei quali ci esorta così: *“Purifichiamo i sensi e vedremo, alla luce inaccessibile della Risurrezione il Cristo sfolgorante che dice: rallegratevi! Lo udremo chiaramente, cantando l'inno di vittoria!”*

Per ricevere la luce vera e diventare i figli della luce dobbiamo dunque purificarci i sensi. L'esperienza di Dio propria del

cristiano non è un'esperienza intellettuale, né psicologica, né soltanto spirituale. È l'uomo tutto intero, in tutte le dimensioni del suo essere, anima e corpo, che entra in contatto con Dio diventando testimone ed evangelista, annunciatore della Risurrezione. Come tale, ogni cristiano è chiamato a fare della luce della Risurrezione la luce della sua vita, adornata con buone opere sorte dopo la purificazione dei sensi che lo rendono idoneo per stare in comunione di pensiero e di vita con Cristo e con il prossimo. E se qualche volta, nel nostro percorso cristiano, manchiamo di coraggio come Suoi testimoni e annunciatori, ricordiamoci le Sue parole dette alle donne pie: “Non temete, rallegratevi”. Cristo Risorto ci viene sempre incontro sulla nostra strada.

Se avremo il coraggio e lo zelo delle donne pie, vivremo anche noi la gioia di incontrarlo e di sentire le confortanti parole: “Rallegratevi”. Illuminati anche quest'anno dai raggi benefici della Risurrezione, vogliamo vivere in questa luce e vogliamo annunciare al nostro mondo sempre più secolarizzato e privo della gioia pasquale le bontà di Colui che ci ha chiamati dal buio alla Sua meravigliosa luce.

Che la luce della Risurrezione risplenda sempre nei vostri cuori e il Cristo Risorto vi protegga e vi benedica con pace, salute e gioie spirituali.

Cristo è risorto!

padre Mihai

La Pasqua ortodossa

Secondo il Cristianesimo ogni Domenica è Pasqua.

Questa comprensione è vissuta in modo particolare all'interno dell'Ortodossia. L'evento pasquale della morte e Resurrezione del Signore non viene concepito come un dogma al quale semplicemente credere, ma fa parte della vita spirituale del fedele e trova continuo riscontro nella liturgia della Chiesa.

Ancora oggi la Pasqua, festa delle feste, ha una solennità particolare. Lungo tutto il periodo della Settimana Santa che precede la Domenica di Resurrezione, la Chiesa Ortodossa celebra ogni giorno delle lunghe liturgie nelle quali commemora la passione e morte del Signore. I segni e i simboli presenti sono pieni di forza e di significato. Fiori, foglie, acqua, processioni, incensazioni, canti, prosternazioni sono solo presenti nella liturgia che si può osservare visitando una chiesa ortodossa in questo periodo.

La Chiesa ortodossa crede che Cristo abbia sofferto veramente, e che sia morto e risorto. La morte e resurrezione non riguarda solo Lui ma, in Lui, viene associata tutta l'umanità passata e futura. L'iconografia con la quale si rappresenta la discesa di Cristo agli inferi è, in tal senso, particolarmente significativa. Cristo calpesta le porte dell'Adè e riporta alla vita Adamo ed

Eva strappandoli dal luogo in cui stavano. Dio irrompe nel dominio usurpato dal demonio e distrugge il suo potere sull'umanità. Nel Venerdì Santo viene esposto l'Epitafio, che raffigura l'icona di Cristo depresso dalla Croce.

Nell'Ortodossia, per chiunque vive e muore in Cristo, la morte rimane certamente come fenomeno fisico ma non domina l'uomo come destino inevitabile e definitivo.



L'ordinazione diaconale di Gabriel Popescu

A tal fine San Giovanni Crisostomo dice: *"È vero, noi moriamo ancora come prima ma non rimaniamo nella morte: e questo non è morire. Il potere e la forza reale della morte è soltanto questo: che un uomo non ha alcuna possibilità di ritornare alla vita. Ma se dopo la morte egli riceve di nuovo la vita e, ancor più, gli è data una vita migliore, allora questa non è più morte, ma un sonno"* (In Haebr. hom. 17,2).

Questo concetto era ben chiaro alla Cristianità primitiva al punto che i

martiri andavano incontro alla morte con serenità, senza paura! Tale convinzione era così forte che se c'era qualche timoroso si pensava che costui avesse ripudiato il proprio battesimo o non fosse ancora stato battezzato. Chi è già



morto con Cristo nel battesimo (ecco il significato della totale immersione del corpo del battezzando nella vasca battesimale) non può che risorgere con Lui (significato dall'emersione del corpo del battezzato). Sant'Atanasio dice a tal proposito: *"Gli uomini, prima di credere in Cristo, vedono la morte come terribile e la temono; mentre quando passano alla fede e all'insegnamento di Lui disprezzano talmente la morte che le si muovono incontro coraggiosamente, divenendo testimoni della Resurrezione operata dal Salvatore contro di lei."* (De incarnatione Verbi, 27).

Il fatto riveste un significato profondo e permanente nella vita. I cristiani non divennero tali perché erano più morali o pii dei pagani, e neppure per riscattare l'umanità dai dispotismi politici o

da eventuali ingiustizie economico-sociali. Lo divennero perché il Cristianesimo portò loro la liberazione dalla morte. Così se qualcuno vuol penetrare nel cuore del Cristianesimo Orientale deve tenere conto di ciò e constatarlo, la notte in cui si celebra la liturgia pasquale ortodossa: di questa liturgia tutti gli altri riti non sono che riflessi o figure. Le parole del tropario pasquale - l'inno di Pasqua - ripetute moltissime volte in tono sempre più esultante: *"con la tua morte hai calpestato la morte"* - sono il grande messaggio della Chiesa Ortodossa: la gioia di aver superato l'antica paura che assediava la vita dell'uomo.

La gioia Pasquale si manifesta perfino durante la celebrazione della Passione di Cristo. Così il Venerdì Santo, ai vesperi, nel momento stesso in cui



Sacro Cuore - Pasqua 2010

Cristo spirò, già risuonano i primi inni di resurrezione: *"La mirra conviene ai morti, ma Cristo si è mostrato libero dalla corruzione"*. E' per questo che l'icona di Cristo sulla croce non ha un aspetto tragico, ma rappresenta un

uomo serenamente addormentato. Il trionfo decisivo sulla morte si manifesta durante la celebrazione liturgica del Sabato Santo: "*Benché il tempio del tuo corpo fosse distrutto al momento della*



Sacro Cuore - Pasqua 2010

passione, pure anche allora unica era l'ipostasi della tua divinità e della tua carne" (Sabato Santo, Mattutino, Canone, Ode 6).

Questa convinzione aiuta i cristiano-ortodossi di non avere paura della morte.

Per chiunque vive con questa paura, valgono le parole di Sant'Atanasio: "*Se uno rimane incredulo anche dopo prove così grandi, dopo che tanti sono diventati martiri in Cristo, dopo che la morte viene derisa ogni giorno da coloro che si distinguono in Cristo; se rimane ancora in dubbio circa la distruzione e la fine della morte, fa bene a porsi delle domande su un argomento così importante, ma non sia duro fino all'incredulità né impudente di fronte a fatti così evidenti. Ma come chi prende l'amianto riconosce*

che non può essere intaccato dal fuoco e chi vuol vedere il tiranno incantenato nel regno di colui che l'ha vinto, così chi non crede alla vittoria sulla morte, accetti la fede di Cristo e si metta alla sua scuola: vedrà allora la debolezza della morte e la vittoria su di lei. Molti che prima non credevano e ci deridevano, poi, divenuti credenti, disprezzarono talmente la morte che divennero martiri di Cristo". (De incarnatione Verbi, 28).

[da: <http://digilander.libero.it/ortodossia/Pasca.htm>]

Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani Porlezza 2011

Si dice spesso che le religioni sono complici della violenza che affligge il nostro mondo e che quindi staremmo meglio senza. Noi oggi vogliamo dire, per il quarto anno consecutivo, che non è così, vogliamo dire che ogni incontro di preghiera, di dialogo, di conoscenza reciproca è una vittoria su ancora molte divisioni orchestrate per dividerci, per confonderci e non vedere nel nostro prossimo il fratello, ma piuttosto il nemico da combattere.

Ci siamo riuniti stasera non per un atto dovuto ma con il desiderio, anzi con la convinzione di adempiere la volontà del Signore "che tutti siano una cosa sola affinché il mondo creda" (come si legge nel Vangelo di Giovanni).

La preghiera per la Settimana dell'unità dei cristiani 2011 è stata preparata dai cristiani di Gerusalemme, che hanno scelto come brano la pericope degli Atti degli Apostoli 2, 42-47, da cui il tema

in secondo luogo la comunione (*koinonia*), che era una caratteristica dei primi credenti ogniqualvolta si riunivano insieme; in terzo luogo, anch'esso segno distintivo della prima chiesa, la celebrazione eucaristica (lo spezzare il pane), che ricorda la nuova alleanza inaugurata da Gesù con la sua sofferenza, morte e resurrezione; in quarto luogo l'offerta di una incessante preghiera. Questi quattro elementi costituiscono i pilastri della vita della Chiesa e della sua unità.



Fribourg 2011 - Istituto ecumenico

della Settimana che riprende il primo versetto: “Essi ascoltavano con assiduità l'insegnamento degli apostoli, vivevano insieme fraternamente, partecipavano alla Cena del Signore e pregavano insieme”. È un richiamo alle origini della prima chiesa in Gerusalemme che ispira al rinnovamento e al ritorno all'essenza della fede; è una chiamata a rivivere il tempo in cui la Chiesa era ancora unita. All'interno del tema vengono presentati quattro elementi peculiari della comunità cristiana originaria, ed essenziali alla vita di ogni comunità cristiana, ovunque essa si trovi. In primo luogo la parola, che era trasmessa dagli apostoli;

in secondo luogo la comunione (*koinonia*), che era una caratteristica dei primi credenti ogniqualvolta si riunivano insieme; in terzo luogo, anch'esso segno distintivo della prima chiesa, la celebrazione eucaristica (lo spezzare il pane), che ricorda la nuova alleanza inaugurata da Gesù con la sua sofferenza, morte e resurrezione; in quarto luogo l'offerta di una incessante preghiera. Questi quattro elementi costituiscono i pilastri della vita della Chiesa e della sua unità.

Tutti coloro che vivono in continuità con il giorno di Pentecoste, vivono in continuità con l'antica Chiesa di Gerusalemme, che era presieduta dall'apostolo Giacomo. Questa Chiesa è la Chiesa madre per tutti noi. Essa rappresenta l'immagine, o l'icona, dell'unità dei cristiani per la quale eleviamo la nostra preghiera stasera. Secondo l'antica tradizione orientale, la successione della



Chiesa viene preservata dalla continuità con la prima comunità cristiana di Gerusalemme. La Chiesa di Gerusalemme dei tempi degli apostoli è legata alla celeste Gerusalemme, che, dal canto suo, diviene l'icona di tutte le Chiese cristiane. Il segno di continuità con la Chiesa di Gerusalemme, per tutte le Chiese, sta nel mantenere i "tratti" della prima comunità cristiana attraverso la fedeltà all'"insegnamento degli apostoli, la comunione, lo spezzare il pane e la preghiera". L'attuale Chiesa di Gerusalemme vive in continuità con la Chiesa apostolica di Gerusalemme, in modo particolare nella sua testimonianza alla verità, spesso resa a caro prezzo. La sua testimonianza al Vangelo e la sua lotta contro la disuguaglianza e l'ingiustizia ci ricorda che la preghiera per l'unità dei cristiani non è separabile dalla preghiera per la pace e per la giustizia. Spetta a tutti noi, cristiani del ventunesimo secolo, costruire la Gerusalemme celeste, questa città di pace, qui e adesso, cancellando la paura e il sospetto e rafforzando i legami di fratellanza.

Anche noi, riuniti stasera in questo bellissimo santuario, desideriamo aprire le porte del nostro cuore per dire assieme agli angeli alla nascita di Gesù "Non temete". Noi uomini e donne del ventunesimo secolo, spaventati non poche volte dalle parole e azioni (penso adesso solo alla strage dei cristiani ad Alessandria d' Egitto, in Iraq e ancora in molti altri luoghi di tradizione musulmana) di alcuni fanatici strumentalizzati, non dobbiamo temere perché con la

preghiera e gli incontri si possono creare oasi di amicizia e di rispetto reciproco, si possono costruire ponti per la difesa del cristianesimo. E per realizzare queste oasi dobbiamo credo pregare di più perché la pace di Dio ci possa riempire di dentro. Vogliamo far parte di comunità che si considerano luoghi di fiducia e di gioia, di verità e di solida-



Padre Avraamy del Monte Athos

rietà, di perdono e di guarigione. Gli esempi dei nostri predecessori, che si sono impegnati per la pace e per il bene del mondo, non mancano. Tutti sono concordi nel dire che per cambiare il mondo bisogna cambiare se stessi.

Cito solo una breve esortazione del grande scrittore russo Lev Tolstoj: *“Non vi è nulla di più dannoso per gli uomini del pensare che le cause della loro situazione miserabile non risiedono in loro stessi, ma in condizioni esterne... Per raggiungere veramente il bene l'uomo deve preoccuparsi di cambiare se stesso... Tutte le porte che conducono gli uomini al vero bene, si aprono, sempre e soltanto, se ne tiriamo la maniglia verso noi stessi”*.

Vorrei concludere ricordando alcune parole e l'esempio della grande donna cristiana del secolo scorso: Madre Teresa di Calcutta. Un ammiratore di Madre Teresa, un uomo d'affari indiano, una volta fece stampare per lei cinque righe su cartoncini gialli. Lei li chiamava i suoi "biglietti da visita" e li distribuiva alla gente perché esprimevano con chiarezza la direzione del suo lavoro, il suo cammino semplice: *"Il frutto del silenzio è la preghiera, il frutto della preghiera è la fede, il frutto della fede è l'amore, il frutto dell'amore è il servizio, il frutto del servizio è la pace. Le opere dell'amore sono sempre opere di pace. Ogni volta che dividerai il tuo amore con gli altri, ti accorgerai della pace che giunge a te e a loro. Dove c'è pace c'è Dio, è così che Dio riversa pace e gioia nei nostri cuori"*.

Che Dio ci benedica e ci dia la forza e il coraggio di gettare bene le fondamenta della nuova Gerusalemme nelle nostre parrocchie e comunità, impegnandoci a costruire il presente, confidando nel futuro promesso, collaborando seriamente con Lui, con Dio che sta "facendo nuove tutte le cose".

padre Mihai Mesesan

A piccoli passi verso il santo e grande Concilio della Chiesa ortodossa

La commissione preparatoria interortodossa del santo e grande Concilio della

Chiesa ortodossa ha tenuto una nuova riunione, dal 22 al 26 febbraio, presso il Centro ortodosso del Patriarcato ecumenico a Chambésy, vicino a Ginevra, per preparare i lavori della quinta Conferenza panortodossa preconciabile, la cui data non è stata ancora fissata. Missione dell'incontro, presieduto dal metropolita Joannis di Pergamo, era di concludere lo studio sulle questioni dell'autocefalia e delle modalità della sua



proclamazione come pure dei dittici ortodossi. Sul primo punto, al termine di una lunga discussione i partecipanti non sono riusciti a prendere una decisione all'unanimità, come prescrive il regolamento, per cui la questione rimane in sospeso. Anche sui dittici, ossia l'ordine canonico di precedenza dei primate delle Chiese territoriali, sono state esaminate diverse domande, ma la commissione ha dovuto constatare l'impossibilità di giungere a una proposta che potesse essere accettata all'unanimità.

Ricordiamo che la Chiesa ortodossa riconosce i primi sette Concili ecumenici, cioè quelli tenuti prima dello scisma del 1054, poi, dopo la separazione, con-

trariamente alla Chiesa cattolica romana non ha più tenuto alcun Concilio. Il processo in vista della convocazione del santo e grande Concilio della Chiesa ortodossa è stato lanciato all'inizio degli anni '60 e ha finora dato luogo a quattro Conferenze preconciliari. A metà degli anni '90, il progetto era sembrato arenarsi, ma ha ripreso vigore con la sinassi plenaria dei primate di tutte le Chiese ortodosse, sotto l'impulso del Patriarca ecumenico Bartolomeo, tenutasi al Fanar, a Istanbul, nell'ottobre 2008.

Gino Driussi

Patriarca Bartolomeo: appello agli Stati sui rischi dell'energia nucleare

Forte appello del Patriarca ecumenico di Costantinopoli, Bartolomeo I, perché "gli Stati rivedano la loro politica in



favore dell'energia nucleare". è contenuto in un messaggio che il Patriarca ha scritto in seguito al terremoto in Giappone dello scorso marzo e all'es-

plosione della centrale nucleare di Fukushima. Il Patriarca – da sempre strenuo difensore della causa ecologica e promotore di iniziative internazionali per la salvaguardia dell'ambiente – così scrive nel messaggio: "Si elevano preghiere da tutte le parti per i dispersi ma anche per coloro che sono ancora provati e messi in pericolo dalle esplosioni post-sismiche. Purtroppo, l'esplosione della centrale nucleare di Fukushima è sopraggiunta come altra conseguenza tragica del terremoto, rendendo più terribile ancora l'incubo del Giappone. E le sue orribili conseguenze si faranno sentire su scala ancora più ampia. Sui terremoti, l'uomo non ha nulla da dire perché le sue cause sono più grande di lui. Ma sull'esplosione di una centrale nucleare e più in generale sull'energia atomica, egli ha diritto a parlare". "Con tutto rispetto per la scienza" – prosegue il messaggio di Bartolomeo I – "noi proponiamo al posto dell'energia atomica così pericolosa per la sopravvivenza dell'umanità, le diverse forme di energia verde che sono inoffensive, rispettano sia l'ambiente sia l'uomo, e sono capaci di rispondere sufficientemente ai bisogni. Il creatore ci ha offerto il sole, l'aria, le onde del mare e degli oceani, a partire dai quali possiamo produrre energia. La scienza rispettosa dell'ambiente ha messo a punto tecniche che permettono di produrre energia. Per questo ci domandiamo: perché avventurarsi in imprese così pericolose?". "Dal Patriarcato ecumenico, eleviamo preghiere ferventi per il popolo giapponese

amico, afflitto e provato e lanciamo un appello in tutte le direzioni in vista di una revisione della politica degli Stati nei riguardi dell'energia nucleare".

Lettera di una corista

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo!

Con gioia aderisco alla domanda di padre Mihai di raccontare alcuni tratti della mia esperienza quale corista della vostra parrocchia.

Sono di fede cattolica, la domenica mattina canto nel coro per la Divina Liturgia e la sera partecipo alla Santa Messa nella parrocchia di Santa Teresa, dove sono lettrice e ministrante straor-



dinaria. Questa è una premessa importante, perché è vivendo fino in fondo nella Chiesa di appartenenza che si può testimoniare la comunione con altre Chiese, altrimenti è confusione.

Per iniziare il breve racconto devo tornare indietro fino al mese di luglio del 1991. Incredibile! Sono già passati vent'anni da quel giorno quando ho

incontrato Sofia nella chiesina della Madonnetta. Abbiamo così dato inizio al coro: Sofia, maestra di canto dalla voce stupenda ed io che avevo il desiderio di accompagnare con il canto la Divina Liturgia. Durante i primi anni abbiamo cantato esclusivamente in greco antico e oggi il canto liturgico si è notevolmente arricchito di altre lingue e melodie, affinché ogni fedele possa sentire il calore della sua Chiesa, della sua patria e cultura.

Non sempre si può spiegare il nascere di un amore. Questo è quanto ho sperimentato, sin da ragazza, in rapporto alla Chiesa ortodossa, alla Divina Liturgia, ai canti del rito bizantino: un grande amore che infonde letizia profonda, talvolta inesprimibile. Le melodie e i canti scendono come balsamo sull'anima e leniscono per qualche istante anche profondi dolori, un breve respiro, un momento di grazia. Solo Dio può essere artefice di tal esperienza. Talvolta nel canto cerco l'umana perfezione, altre volte l'aridità prende il sopravvento, altre volte ancora manca la voce o ne esce una bella stonatura...sono certa che vorrete perdonare!

In questi vent'anni molti coristi sono passati, pochi sono rimasti. La fedeltà all'impegno preso, la costanza e la passione sono elementi irrinunciabili, come lo sono del resto per tutti gli aspetti della vita.

Molti momenti particolari hanno segnato la storia del nostro coro: incontri ecumenici, matrimoni, concerti, visi-

ta ai carcerati. Gesù ha detto «... ero prigioniero e mi avete visitato...». Dal 1992 il nostro coro risponde a questo invito due volte l'anno. Quando padre Mihai celebra la Divina Liturgia per i carcerati in occasione della Pasqua e del Natale siamo presenti e se le regole carcerarie lo permettono, condividiamo il pranzo con loro. Siamo semplice strumento nelle mani di Dio affinché la loro e anche la nostra umanità restino vivi.



Il matrimonio di Stefano e Tatiana Levandovsky

Una persona desidero qui ricordare: Adriano, sposo di Sofia, «uomo fedele» perché per vent'anni ha accompagnato il nostro coro sempre e ovunque. Bastavano il suo sguardo e poche parole per capire come avevamo cantato. Quando poi ci diceva: «Brave, avete cantato proprio bene» per me era più importante e gratificante di qualsiasi altro complimento o applauso. Adriano è tornato alla casa del Padre il 3 gennaio di quest'anno e incontrando Gesù avrà sicuramente detto una buona parola per noi!

Un grazie di cuore a Sofia, la nostra punta di diamante, e a tutto il coro per questa meravigliosa avventura!

Perlita Schapfel-Misslin, Viganello

Il canto

Il canto è uno dei più straordinari, spontanei, ed esclusivi mezzi di comunicazione per il genere umano. Con

estrema naturalezza siamo in grado di cantare anche non conoscendo i simboli musicali e possiamo comprendere la musica anche quando il testo è in una lingua sconosciuta, riconoscendo in questo modo il suo carattere universale. Il canto si colloca ovunque nella nostra vita, compreso quella spirituale. Una preghiera cantata è più espressiva e toccante, riflettuta,

ogni volta è la stessa, eppure ogni volta è diversa.

Il canto corale in particolare è una delle forme più antiche nel socializzare. Nell'antica Grecia fu elemento obbligatorio nell'educazione dei liberi cittadini e fu così importante che il termine istruito / colto, indicava colui che sapeva cantare in coro.

Il cantare in coro presenta la moltitudine di sensibilità individuali che entrano in relazione cercando l'unità. Da vent'anni anche noi compiamo questa

magia emozionante così complessa e nello stesso tempo così semplice. Con grande piacere e pazienza, nonostante le difficoltà famigliari o professionali riusciamo ad accompagnare e tentiamo di arricchire la messa ogni domenica. Ringrazio tutti i coristi per la loro costanza e passione e insieme invitiamo ad unirci a noi tutti coloro che sentono il piacere di condividere la messa cantando.

Con gratitudine, Sofia Garbarino

Il gelsomino e le rose

Campano vicine ma sono guardinghe.

L'abbondanza e la discrezione.

Il profumo pungente, perseverante, e l'eleganza dei petali.

La varietà dei colori e l'essenziale del bianco.

Fioriscono quasi contemporaneamente.

Riproponendo l'incantesimo della vita.

Con armonia, e dolcezza.

Con ubriacante perseveranza.

Rifioriranno, e non è una speranza, ma una certezza, come la risurrezione.

Giancarlo Bellotti



Con Padre Ioan Sauca, Madonnetta 2011

Радосна туга

За многе, а можда и за већину правослаvnих хришћана, Пост се састоји у једном ограниченом броју формалних, претежно негативних, правила и прописа: у уздржавању од извесне хране, игранки, и, можда, биоскопа. У таквом је степену наше отуђење од стварног духа Цркве да нам је готово немогуће да разумемо да постоји и «нешто друго» у посту - нешто без чега сви ови прописи веома много губе од свог смисла. Ово «нешто друго», може да буде најбоље описа-



Con Padre Antim David, Madonnetta 2011

но као «атмосфера», «клима» у коју човек улази, а то је пре свега, стање ума, душе и духа који седам недеља прожима наш целокупан живот. Још једном да подвучемо да сврха поста није у томе да нас принуди на некакве формалне обавезе, већ да «омекша» наше срце тако да би се отворило за стварност духа, да бисмо доживели скривену «глад и жеђ» за заједничарством са Богом. До ове посне «атмосфере», овог јединственог

«стања духа» долази се првенствено преко богослужења, преко различитих литургијских промена које се за време поста уводе у литургијски живот.

Патријарх Павле: Верујући у Господа остварујемо смисао живота

Господ је, браћо и сестре, за нас верујуће све. Он је хлеб живота, Он је вода жива, Он је светлост, Он је пастир добри. Дакле, све за живот наш. Верујући у Њега ми живимо Њиме, остварујемо смисао и циљ свога живота и оспособљавамо се да уђемо у непролазно блаженство Царства Небеског. Имати дакле, увек у виду то да живимо Христом. Каже Свети Апостол Павле: «Не живим више ја, него живи Христос у мени» (Гал. 2, 20).

Тим животом, вечним, живећи у Христу и са Христом, ми ћемо, кажем и понављам, остварити смисао и циљ свога живота, а то је, по светим речима Јеванђеља, блаженство непролазног Царства Божијег. У то блаженство Царства Небеског да уђемо већ у овоме свету желим и вама и себи.

Преузето из књиге Живот по Јеванђељу, Патријарх српски Павле, Народна и универзитетска библиоте-

ка у Приштини и Арс Либрис, Београд, 1998.

У Призрену 26.12.2010. свечано устоличен новоизабрани Епископ рашко-призренски Г. Теодосије

Свечаним чином увођења у трон данас је устоличен новоизабрани епископ рашко-призренски Г. Теодосије.

Свету Архијерејску Литургију у новообновљеном Саборном храму



Светог Георгија у Призрену служио је Његова Светост Патријарх Српски Г. Иринеј уз саслужење 14 архијереја СПЦ и више од 70 свештенослужитеља из више епархија. Више Епископа

из СПЦ и других помесних Црквава послали су своје честитке поводом овог чина који засигурно представља један од најважнијих црквених догађаја у новијој историји Косова и Метохије.

Епископ Теодосије, на крштењу Живко Шибалић, рођен је 29. јуна 1963. године у Чачку, од оца Милана и мајке Биљане (рођене Јовић).
www.eparhija-prizren.com

Редовна годишња Конференција Фонда јединства православних народа

У организацији Фонда јединства православних народа из Москве и суорганизацији Епархије Захумско-херцеговачке и Приморске, Црквене Општине Дубровачке, а под покровитељством Хрватског Државног Сабора и града Дубровника, у перио-



ду од 14. до 17. фебруара одржала се 17. редовна годишња Конференција Фонда јединства православних народа.

Митрополит Амфилохије: Безбедност на Балкану - допринос Цркве

Његово Високопреосвештенство Митрополит црногорско-приморски др Амфилохије одржао је предавање на тему Безбедност на Балкану - допринос Цркве потпуковницима и пуковницима који прате курс Генералштабског усавршавања, највишег нивоа образовања на Војној академији, који је неопходан услов за добијање генералског чина.



Предавању је присуствовао Његово Преосвештенство викарни Епископ хвостански Атанасије, јеромонах Доситеј из манастира Хиландара и војни секретар јереј Јован Бабић. 9.2.2011

ГОВОР ОЦА ПРЕДРАГА (13.6.2010)

Поштовани оци Михаи, Типриан, драга браћо и сестре: за мене је благослов, част и радост да сам могао да одслужим данашњу литургију и празник у вашој цркви и да поделим благодат у угодној заједници са вама онако како је Богу мило. Наш је задатак да заблагодаримо Господу Богу ето што нас окупља овде у цркви на литургији у заједници љубави; да се сједињујемо са Богом; да своју веру чувамо и одржавамо онако како нас је сам Господ учио.

Долазим из Србије, из епархије нишке са благословом нашега новог патријарха Иринеја. Желим да вам свима пренесем његов благослов да вас Господ штити и испуњује благодаћу. Благодаран сам Богу и оцу Михаиу што сам у јучерашњем дану могао да видим пуно људи окупље-

них на једном месту. Заиста је позитивно све оно што окупља народ. Народ који у заједници дели љубав, слогу, радост па и тугу, јер смо сви изван својих отаџбина. Заиста је велика ствар да вас црква и свештенство окупља у заједници која је најбитнија за све нас. Благослов Божији и Божје мајке вам желим и да живите са својом Црквом, па ако Бог да, да се окупљамо и виђамо још много година.

Заседање Међуправославне комисије у Шамбезију

Призивом Светога Духа у центру Васељенске Патријаршије у Шамбезију, код Женеве, у уторак 22. фебруара 2011. године почела је са радом Комисија за припрему Светог и Великог Сабора Православне Цркве, састављена од представника свих помесних Православних Цркава како би довршила израду текстова који се тичу двеју последњих тема предстојећег Сабора: о начину проглашавања аутокефалије и о диптисима, то јест канонском рангу и поретку Цркава.

Одлуком Светог Синода Српску Православну Цркву у раду Комисије представљају митрополит црногорско-приморски г. Амфилохије, као вођа делегације, и Епископ бачки г. Иринеј, као саветник, у пратњи о.

Ермолаја ковиљског, и протојереја Гаја Гајића, као секретара.

Интервју Владике Порфирија 3.3.2011 за недељник Време

Да ли ми као друштво, уопште хоћемо телевизијску форму која се зове ријалити програм? У програму те врсте не може се предвидети шта све може да се догоди. Он почива на конфликту и сукобу; на мржњи против онога са ким делите трпезу, на вулгаризмима и свакој врсти девијантног



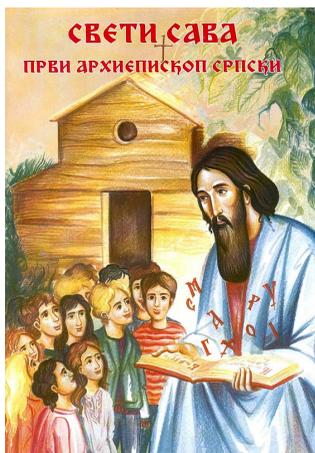
понашања. Док их буде у етру, сигуран сам, биће и инцидента. Ослањајући се на европску праксу, знамо да наш Закон не забрањује њихово емитовање. Забрану смо изrekli на основу Закона о радиодифузији да бисмо заштитили индивидуалну аутономију, јер индивидуална аутономија, која подразумева поштовање људског достојанства не може бити жртвована ни у име неког «вишег добра» а камоли да примити-

визам и насиље поставимо на пиједестал највише вредности. Забрана, по свој прилици, не погађа много оне код којих је, како би рекао Ноам Чомски, профит изнад људи.

Издавајмо:

Интернет портал Радио Беседе;
[www.beseda.rs \(http://94.127.2.29:8000/radio\)](http://94.127.2.29:8000/radio).

Са благословом Његовог Преосвештенства Епископа бачког Господина др. Иринеја отпочео је са



радом интернет портал Радио Беседе. Посетиоци презентације могу пратити преглед актуелних збивања у Цркви и свету, преузимати садржаје звучне архиве и уживо слушати двадесетчетворочасовни радијски програм, који се на подручју Новог Сада на фреквенцији 91.8 MHz емитује већ две године. www.e-slovo.net. Сликoвница о Светом Сави - у «pdf» формату: www.manastirklisina.com/dokumenti/Slikovnica.pdf. www.e-slovo.net

Молитва Светог Јефрема Сирина за време поста

Од свих химни и молитава за време поста, једна кратка молитва може да се означи као Молитва поста. Предање је приписује једном од великих учитеља духовног живота - Светом Јефрему Сирину. Ево њеног текста: *Госпoде и Господару мога живота! Не дај ми духа лењости, туге, пожуде и празнословља. Даруј ми, слуги Твоме, дух чистоте, смирености, трпљења и љубави. Да, Госпoде Царе, дај ми да уочим своја прегрешења и да не осуђујем свога брата, јер си благословен у вековс векова. Амин.* Ова се молитва чита два пута на крају сваке службе у посту од понедељка до петка (не суботом и недељом, јер, како ћемо доцније видети, службе у ове дане нису по обрасцу посних служби). Код првог читања, метанише се после сваке молбе. Тада се сви клањамо дванаест пута говорећи: «Боже, очисти ме грешног». Цела молитва се понавља са једним метанијем на крају.

Стање у Православној Цркви Јапана после разорног земљотреса и цунамија

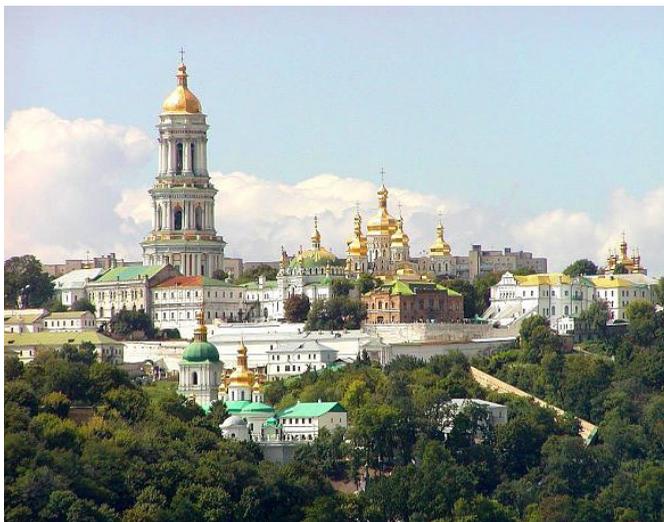
Са благословом Његовог Преосвештенства Епископа новограчаничко средњезападноамеричког Г. Лонгина

после неколико покушаја ступили смо у контакт са Православном Црквом у Јапану. Митрополит Данило, поглавар Православне Цркве у Јапану, и свештенство били су врло дирнути пажњом Српске Православне Цркве и нашег народа према православној јапанској браћи и сестрама који пролазе тешка искушења. Укупне размере ове огромне катастрофе још увек нису познате премда добијамо више информација из погођених регија. Сада када смо у току Часног поста, морамо се још скрушеније молити да Божијом благодаћу сви парохијани буду сачувани. Молимо вас да се сетите свих Јапански Православних Хришћана у вашим усрдним молитвама. www.orthodoxjapan.jp

Светлое Христово Воскресение. Пасха

Святая Пасха - самый главный праздник года для православных христиан. День Воскресения Иисуса Христа, своею смертью искупившего людские грехи, открывшего врата рая, - торжество, смысл и основание христианской веры. «Если Христос не воскрес, то и проповедь наша тщетна, тщетна и вера

наша» (1 Кор. 15, 14),- говорит Апостол Павел. Господь Иисус Христос умер на кресте в пятницу, в тот же день вечером ученики Христа сняли с креста тело Иисуса, помазали его благовониями, обвили полотном и похоронили в каменной пещере. На следующий день, иудейские первосвященники и книжники получив разрешение от Понтия Пилата, приставили ко гробу воинов и привалили камень ко гробу, так как они вспомнили слова Иисуса Христа, что Он воскреснет на третий день после Своей смерти. Когда Господь Иисус Христос воскрес из мертвых, Он вышел из гроба, не отвалив камня, не нарушив синедрионовой печати и невидимый для стражи. С этого момента воины, сами не зная того, охраняли пустой гроб. Вдруг сделалось великое землетрясение; с небес сошел ангел Господень. Он, приступив, отвалил камень от двери гроба



Господня и сел на нем. Воины, стоявшие на страже у гроба, пришли в трепет и стали, как мертвые, а потом, очнувшись от страха, разбежались. В этот день рано, на рассвете, Мария Магдалина, Мария Иаковлева, Иоанна, Саломия и другие, взявши приготовленное благовонное миро, пошли ко гробу Христа, чтобы помазать тело Его, так как они не успели этого сделать при погребении. (Женщин этих Церковь именует мироносицами). Они говорили между собою: «кто отвалит нам камень от двери гроба?» Камень же был очень велик. Подойдя ко гробу они увидели, что камень отвален от гроба, а на камне увидели светозарного ангела. Ангел, обращаясь к ним, сказал: «Что вы ищете живого между мертвыми? Его нет здесь: Он воскрес; вспомните, как Он говорил вам, когда был еще в Галилее, сказывая, что Сыну Человеческому надлежит быть предану в руки человеков грешников, и быть распяту, и в третий день воскреснуть. «Мироносицы со страхом и великою радостью пошли возвестить ученикам Его. Но ученикам показались слова их пустыми, и они не поверили им.

По воскресении Христос явился Марии Магдалине, Марии Иаковлевой и Петру, а затем двум апостолам -Клеопе и Луке. И Мария Магдалина, и апостолы не сразу узнали Христа, только когда их духовные очи учеников отверзлись, они прозрели в случайном сотрапез-

нике Воскресшего Спасителя.

«Увидеть Его (Христа – прим. ред) присутствие стало возможно только посредством духовного зрения, подобно тому как и ныне в евангельском образе Иисуса из Назарета только силой веры, открывающей духовное зрение, можно увидеть и принять Спасителя, Сына Божия», - пишет Патриарх Кирилл. «Господь Иисус Христос явил самое первое доказательство того, что страдания и смерть Его спасительны для людей, тем, что Он воскрес и этим положил основание и нашему блаженному воскресению. *Ныне же Христос восста от мертвых, Начаток умершим бысть* (1 Кор. 15, 20).

Христос нисходил в ад для того, чтобы и там проповедовать победу над смертью и освободить души, которые с верой ожидали Его Пришествия» – говорится в Катехизисе. Христос 40 дней – до Вознесения, пребывал с учениками. Поэтому и праздник Пасхи празднуется в течение 40 дней, и все это время православные приветствуют друг друга приветствием «Христос Воскресе!» и ответом «Воистину Воскресе!»



Αγ. Γρηγόριος ο Θεολόγος

Λόγος με' εις το Πάσχα (απόσπασμα)

[Μετάφραση: Πρωτοπρ. Γεώργιος Δορμπαράκης]

[...] 24. Αν είσαι Σίμων Κυρηναίος, σήκωσε το σταυρό και ακολούθησέ Τον. Αν σταυρωθείς μαζί Του ως ληστής, γνώρισε το Θεό σαν ευγνώμων δούλος. Αν κι ' Εκείνος λογιάσθηκε με



τους ανόμους για χάρη σου και την αμαρτία σου, γίνε συ έννομος για χάρη Εκείνου. Προσκύνησε αυτόν που κρεμάσθηκε στο σταυρό για σένα, έστω κι αν κρέμεσαι κι εσύ. Κέρδισε κάτι κι απ' την κακία. Αγόρασε τη σωτηρία με το θάνατο. Μπερ με τον Ιησού στον Παράδεισο, ώστε να μάθεις από τι έχεις ξεπέσει. Δες τις εκεί ομορφιές. Άσε το ληστή που γογγύζει, να πεθάνει έξω μαζί με τη βλασφημία του. Κι αν είσαι Ιωσήφ ο από Αριμαθαίας, ζήτησε το σώμα απ' το σταυρωτή. Ας γίνει δικό σου αυτό που καθάρισε τον κόσμο. Κι αν είσαι Νικόδημος, ο νυκτερινός θεοσεβής, ενταφίασέ τον με μύρα. Κι αν είσαι κάποια Μαρία ή η άλλη Μαρία ή η Σαλώμη ή η Ιωάννα, δάκρυσε πρωί-

πρωί. Δες πρώτη την πέτρα σηκωμένη, ίσως δε και τους αγγέλους κι αυτόν τον ίδιο τον Ιησού. Πες κάτι, άκουσε τη φωνή. Αν ακούσεις «Μη μ' αγγίζεις», στάσου μακριά, σεβάσου το Λόγο, αλλά μη λυπηθείς. Γιατί ξέρει σε ποιους θα φανερωθεί πρώτα. Καθιέρωσε την Ανάσταση. Βοήθησε την Εύα, πού 'πεσε πρώτη, και πρώτη να χαιρετήσει το Χριστό και να το ανακοινώσει στους μαθητές. Γίνε Πέτρος ή Ιωάννης. Σπύσε στον τάφο, τρέχοντας μαζί ή προπορευόμενος, συναγωνιζόμενος τον καλό συναγωνισμό. Κι αν σε προλάβει στην ταχύτητα, νίκησε με το ζήλο σου, όχι παρασκύβοντας στο μνημείο, αλλά μπαίνοντας μέσα. Κι αν σαν Θωμάς χωρισθείς απ' τους συγκεντρωμένους μαθητές, στους οποίους εμφανίζεται ο Χριστός, όταν τον δεις, μην απιστήσεις. Κι αν απιστήσεις, πίστεψε σ' αυτούς που στο λένε. Κι αν ούτε και σ' αυτούς πιστέψεις, δείξε εμπιστοσύνη στα σημάδια των καρφιών. Αν κατεβαίνει στον Άδη, κατέβα μαζί Του. Γνώρισε και τα εκεί μυστήρια του Χριστού, ποιο είναι το σχέδιο της διπλής καταβάσεως, ποιος είναι ο λόγος της: απλώς σώζει τους πάντες με την εμφάνιση Του ή κι εκεί ακόμα αυτούς που τον πιστεύουν [...] 30. Αλλ' ω Πάσχα, το μέγα και ιερό, που καθαρίζεις τον κόσμο όλο! Γιατί θα σου μιλήσω σαν κάτι έμψυχο. Ω Λόγε Θεού και φως και ζωή και σοφία και δύναμη! Γιατί χαίρομαι μ' όλα σου τα ονόματα! Ω γέννημα κι ορμή και σφραγίδα του μεγάλου νου! Ω Λόγε που νοεΐσαι κι άνθρωπε που φαίνεσαι, ο οποίος φέρεις τα πάντα προσδεδεμένα

στο λόγο της δυνάμεώς σου! Τώρα μεν
ας δεχθείς το λόγο αυτό, όχι ως απαρχή,
αλλ' ως συμπλήρωση ίσως της δικιάς
μας καρποφορίας, ευχαριστία το ίδιο κι
ικεσία, για να μην κακοπάθουμε εμείς
τίποτε περισσότερο πέρα απ' τους
αναγκαίους κόπους κι ιερούς πόνους
για τις εντολές σου, με τους οποίους
ζήσαμε μέχρι τώρα. Κι ας σταματήσεις
την εναντίον μας τυραννία του
σώματος (βλέπεις. Κύριε, πόσο μεγάλη
είναι και πόσο μας λυγίζει), ή την κρίση
σου, αν θέλαμε να καθαρισθούμε από
σένα. Αν δε τερματίσουμε άξια με τον
πόθο μας και γίνουμε δεκτοί στις
ουράνιες σκηνές, αμέσως κι εδώ θα σου
προσφέρουμε θυσίες δεκτές στο αγίο
σου θυσιαστήριο. Πατέρα και Λόγε και
Πνεύμα άγιο. Γιατί σε σένα αρμόζει
κάθε δόξα, τιμή και εξουσία στους
αιώνες των αιώνων. Αμήν.

“Χριστός Ανέστη”



Ierarhul Bartolomeu Anania: figură de seamă a Ortodoxiei contemporane

În galeria de seamă a ierarhilor Bisericii Ortodoxe Române se înscrie la loc de cinste figura mitropolitului Barolomeu Anania, arhiepiscop al Vadului, Feleacului și Clujului. Mitropolitul Bartolomeu s-a mutat la cele veșnice în ziua de 31 ianuarie 2001, la aproape 90 de ani de viață și 70 de călugărie, lăsând în urmă o vastă operă cărturărească și arhierască.

Născut la 18 martie 1921, în localitatea Glăvile, județul Vâlcea, a urmat studii superioare de teologie la București, Cluj și Sibiu. Este absolvent al Academiei Teologice „Andreiane” din Sibiu. A fost un apropiat al poetului Tudor Arghezi și al Patriarhului Justinian. Între 1965 și 1976, a lucrat în cadrul Arhiepiscopiei Misionare Ortodoxe Române din America. După eliberarea din închisoare, între anii 1965 și 1976, a îndeplinit mai multe funcții în cadrul Arhiepiscopiei Misionare Ortodoxe Române din America și Canada.

A atins excelența în tot ce a făcut pe parcursul vieții sale: ca scriitor creștin (poet, dramaturg, prozator, cu 30 de volume publicate), traducător al Bibliei (cea mai bună variantă în limba română de până acum), excelent predicator, ierarh cu mari realizări pastorale și misionare, un mare patriot și luptător anticomunist, fost deținut politic, apărător neclintit al Ortodoxiei și al tradițiilor naționale.

A fost singurul ierarh român din Sinodul Bisericii Ortodoxe Române care a suferit în închisorile comuniste, fiind condamnat pentru activitatea sa patriotică și în slujba Bisericii în timpul regimului comunist în România.

Născut să fie lider, n-a căutat niciodată să se impună neapărat, dar evenimentele și calitățile sale incontestabile l-au obligat să-și asume responsabilități care de multe ori l-au costat însăși liniștea sufletească și siguranța vieții. În 1946 a condus greva studentescă antirevizionistă și anticomunistă din Ardeal, după care a urmat un șir lung de arestări și expulzări.



În 1958 este condamnat la 25 de ani de muncă silnică. Trece prin tot sistemul concentraționar, inclusiv prin Aiud și este eliberat în 1964, odată cu amnistia tuturor deținuților politici. Aparținând generației greu încercate a războiului, dar dovedind o longevitate incredibilă, viața ierarhului Bartolomeu Anania se împletește cu însăși istoria contemporană a neamului românesc, perioadă poate dintre cele mai încercate pentru mărturisirea credinței ortodoxe atât în spațiul ortodox românesc cât și la alte

popoare ajunse sub regimul sovietic.

La Cluj a fost ales arhiepiscop, în 1993, de către Sf. Sinod, fără voia sa și în absența lui. Apoi a acceptat arhieria, ca pe o chemare sub drapel a unui bătrân oștean. Iar în 2006, când majoritatea episcopilor ortodocși ardeleni au cerut o mitropolie la Cluj, s-a pus chezaș pentru ea.

Ierarhul ardelean a avut pe lângă vocația religioasă care i-a marcat evoluția umană și una literară, îngemănată cu aceasta. S-a exersat, ca puțini scriitori, în toate genurile literare, publicând o operă variată. IPS Bartolomeu este prelatul care nu s-a despărțit niciodată de marele scriitor Valeriu Anania, așa cum avea să o mărturisească el însăși. În teribila închisoare de la Aiud, unde regimul comunist încarcerase tot ceea ce însemna elita românească, Bartolomeu Anania, sub prohibiția hârtiei și creionului, „a scris pe creier” și și-a fixat în memorie piesele de teatru „Steaua Zimbrului” și „Meșterul Manole”, precum și numeroase poezii, însumând peste zece mii de versuri.

În 2001 a fost publicată Biblia sau Sfânta Scriptură, ediție jubiliară a Sfântului Sinod, versiune diortosită după „Septuaginta”, redactată și adnotată de Bartolomeu Anania.

În 2010 Adunarea Generală a Academiei Române l-a ales pe mitropolitul Clujului, Albei, Crișanei și Maramureșului, IPS Bartolomeu Anania, ca membru de onoare al forului.

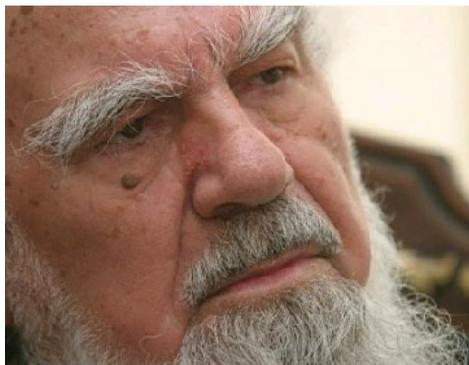
Violeta Popescu

Mărturie

Pentru a înțelege mai bine de ce Clujul și creștinii ortodocși l-au iubit așa de mult pe omul și ierarhul Bartolomeu Anania, publicăm mai jos gândurile pe care mi le-a trimis - imediat după înmormântarea la care au participat mii de creștini în ciuda gerului de minus 17 grade - prietena și fiica duhovnicească Alina Agoston, tânără mamă a doi copii, filozof și economist.

Dragă Parinte Mihai,

Vă trimit câteva poze de la înmormântarea lui Bartolomeu Anania. Să ne aducem aminte de el ca de un neconvențional și un conservator în același timp,



care a prețuit darul vieții și, mai presus de toate, a iubit petrecerea cu Dumnezeu. De când îl știam bolnav îi reciteam cartea de Memorii ca să îmi aduc aminte de ce îl iubesc așa de mult și cu speranța că astfel gândul meu bun îl mai ține cu noi. Rămân acum în gând cu vocea baritonă, ce îți dădea uneori replici în cheia Patericului, străful-

gerînd cu o căutătură tainică a privirii ca un fin psiholog. Te binecuvînta mereu cu delicatețe ! Nu sprâncenele, ci ochii te făceau să ții minte chipul acestui bărbat apostolic. Avea în el atâtea resurse de candoare, căldură și omenitate și cu ele e bine să rămânem în suflet. Dumnezeu să-l odihnească în pace! Mie o sa-mi lipseasca mult... căci oameni speciali ca și el... Dumnezeu face puțini.

ps: poza alăturată e preferata mea cu el...o țineam în calculator de mult timp și mă mai uitam la ea când nu mai venea la biserică...uneori cu ciudă pe el...că nu vine...

Tabăra Internațională de Tradiție și Spiritualitate din România

Cu binecuvîntarea Înaltpreasfințitului Părinte și Mitropolit Iosif, Mitropolia Ortodoxă a Europei Occidentale Meridionale organizează pentru a șasea oară consecutiv, în lunile iulie și august 2011 două tabere internaționale de tradiție și spiritualitate, adresate copiilor și adolescenților cu vârsta cuprinsă între 8 – 17 ani, din familiile de români trăitori în Europa Occidentală și Meridională, oferind acestora posibilitatea de a intra în contact cu tradițiile și identitatea culturală, lingvistică și religioasă a părinților lor. Astfel, sunt propuse diverse ateliere: atelier de icoane, atelier de linogravură, atelier de teatru, atelier de dans, de muzică, de limba română etc. De asemenea, copiii vor descoperi frumusețile

naturii prin vizitarea peșterilor și a împrejurimilor taberei, vor dobândi cunoștințe despre tradițiile românești și despre credința strămoșească prin intermediul catehezelor, al excursiilor și drumețiilor. Prima tabără va avea loc la Neamț, în perioada 15-26 iulie 2011 și va putea găzdui 80 de copii între 8-17 ani (60 de locuri pentru copiii din străinătate și 20 de locuri pentru copiii din România). A doua tabără va avea loc la Tisana, în perioada 12-23 august 2011 și va putea găzdui 50 de copii cu vârsta între 8-17 ani (35 pentru copiii din străinătate și 15 pentru copiii din România). Costurile pentru o zi în

tabără sunt de 21 EUR/zi pentru fiecare copil și includ: cazare, pensiune completă, excursii și drumeții, intrarea la obiectivele turistice, materialul necesar tuturor activităților din timpul taberei. Preț total : 230 EUR / 900 RON.

Detalii: www.educatie-catehetica.ro și www.mitropolia.eu.

Formularul de înscriere se poate descărca de pe www.educatie-catehetica.ro și trebuie trimis prin email la tabara2011@mitropolia.eu sau prin fax la +40(0) 351 814 552 sau +33(0) 164 912 683. Pentru mai multe informații îl puteți contacta pe părintele Mihai Meseșan.



Hanno collaborato alla redazione di questo numero:

padre Mihai Meseșan, Radu-Dan Sabau, Nebojsa Veljic, Yulia Sudakova,
Vasiliki Alexandrou, Gino Driussi

Anche la stampa di questo numero è stata offerta da Adrian e Ileana Fulga

Programma Liturgico

Ogni domenica ore 10:30	Divina Liturgia, chiesa Madonnetta (Lugano)
21 Aprile 2011, ore 10:30 21 Aprile 2011, ore 19:00	Giovedì Santo - Divina Liturgia L'Ufficio dei dodici Vangeli chiesa Madonnetta
22 Aprile 2011, ore 19:00	Venerdì Santo - L'ufficio della sepoltura del Signore, chiesa Madonnetta
23 Aprile 2011, ore 24:00	Sabato Santo - L'ufficio della Risurrezione e Divina Liturgia chiesa Sacro Cuore, Lugano
24 Aprile 2011, ore 10:30	Domenica della Santa Pasqua, Divina Liturgia, chiesa Madonnetta

Per il sacramento della confessione e qualsiasi desiderio spirituale o sociale, Padre Mihai Mesesan è sempre a disposizione di tutti i fedeli e può essere contattato all'indirizzo:

Via Generale Guisan 13
CH-6900 Massagno
Tel./fax: 091 966 48 11
Natel: 076 322 90 80
Email: mihai@ticino.com
www.ch6854.com/corsi



**Coloro che desiderano sostenere la nostra parrocchia possono farlo tramite il nostro conto postale:
Comunità Ortodossa Elvetica, 6900 Lugano, Conto 69-9695-4**